

mente non molto dappoi ancora i Theutoni. Le quali cose ampiamente scrive Plutarco in Mario. Il che Orosio piu breuemente narra in questo modo. Marius IIII. COS. cum iuxta Isaram, Rodanumque castra posuisset, Theutones, Tigurini, & Ambrones, postquam continuo triduo circa Romanorum castra pugnauerunt, si quo pacto eos excuterent vallo, atque in equum extraherent, tribus agminibus Italiam petere destinarunt. Marius post digressum hostium castra mouit, & collem occupauit, qui campo, & fluuio ubi hostes sese diffuderunt, imminebat. primis calonibus cum clamore in pugnam ruentibus subsequutus, mox iusto certamine compositis ordinibus bellatum est, & uicere Romani. quarto die rursus producta in campum acies usque ad meridiem penè pari pugnauere discrimine. post ubi incalente sole fluxa Gallorum corpora in modum niuium distabuerunt, usq; in noctem cades potius, quam pugna protracta est. Ducenta millia armatorum in eo bello cesa sunt, lxxx. millia capta, uix tria millia effugisse referuntur. Dux eorum Teutobocchus occisus est. Velleio ancora scrive, che Mario nel suo quarto Consolato venne a battaglia co i Teutoni alle Acque Sestie, & che egli uccise il primo, & il secondo giorno piu di 150. mila de gli inimici, si che distrusse con questo fatto d'arme tutta la gente dei Theutoni. Ancora nell'Epitoma lxxviii. noi cosi leggiamo. C. Marius Cos. summa vi oppugnata a Theutonibus, & Ambronibus castra defendit. duobus deinde prelijs circa Aquas Sextias eos hostes deleuit, in quibus cesa traduntur hostium ducenta millia, capta nonaginta. Marius absens quintum Cos. creatus est. triumphum oblatum, donec Cimbros uinceret, distulit. Plutarco ancora dice, che Mario richiamato a Roma, non volle per allora trionfare, secondo il decreto del Senato. Adunque di cosi illustre vittoria riceuuta da C. Mario nel suo Consolato IIII. di questi popoli Galli, ci rende testimonianza la presente moneta, c'ha da vn lato la testa della Vittoria. e dall'altro la medesima che corona vn trofeo. Ma noi appresso trouiamo un'altra moneta in argento dello stesso C. Mario, che ha da una parte la medesima testa della Vittoria alata, & ha dall'altra un carro trionfale tirato da quattro caualli, sopra il quale vedesi la picciola imagine di vna Vittoria, che tiene nella destra vna sferza, cõ tale iscrizione di sotto. C. MARI. C. F. ROMA. La qual moneta fu battuta in Roma, l'anno susseguente Dclij. sotto il Consolato V. dello stesso Mario, che essendo absente, fù creato la quinta uolta Consolo, & fu coniato in tempo, che da Mario, e da Q. Catulo Proconsolo furono affatto sconfitti, e distrutti i Cimbri. Conciosia, che essendo per la uittoria chiamato a Roma Mario, per il trionfo, quello rifiutato, egli subito si trasferì a Catulo suo collega, e richiamati li suoi esserciti di Gallia, passato il Po, deliberò di scacciare li inimici affatto d'Italia. Onde essendo statuito il giorno della battaglia infra i Capitani Romani, e gli inimici Barbari, fu prosperamente combattuto ne i campi di Vercelli a bandiere spiegate da Mario, e da Catulo, e furono affatto sconfitti i Cimbri. si come a lungo scrive Plutarco. E nell'Epitoma piu strettamente si legge. Cimbri repulso ab Alpibus, fugatoque Q. Catulo Proconsule, qui fauces Alpium objederat, & ad flumen Athesim castellum editum infederat, reliquumq; ubi uirtute sua explicata fugientem Proconsule, exercitumq; prose-